

## L'attimo

di Giuliano Ignato

**Quell'attimo per alcuni è follia pura. Per altri un gesto premeditato e reso sicuro da un sapiente addestramento, ma io sono più per la prima**



Parlo dell'attimo in cui porti la manetta a fondo corsa per la prima volta e sei solo. Da allora in avanti, chiunque tu sia, sarai un uomo diverso. Concentrandoti per mesi su un punto di mira terreno, non hai mai pensato che la prima volta da comandante, quel punto lo avresti sparato nel blu e ti saresti lanciato al suo folle inseguimento. Quasi sempre è un punto che si trova ben oltre i 1000 piedi a cui sei autorizzato nel week end... E solo dopo averlo toccato idealmente, impostando la virata più timida e coordinata della tua vita, torni al campo. Magari oggi sei impegnato in un volo tattico in Afghanistan o hai rubato qualche ora a una giornata di lavoro e la stai vivendo in volo, oppure passi a quota di sicurezza nelle

vicinanze della casa di tua madre che ti saluta con la mano (e col cuore in gola). Sei comunque figlio di quell'attimo.

C'è moltissima foschia e il tramonto di maggio la accende di luce intensa. È oro puro intorno a me. Di migliaia di ore volate, scatta la centesima sul purosangue che ho l'onore di pilotare: quasi come a voler firmare questo intenso istante,

tiro dolcemente la barra volando in un

looping di un chilometro. Alla

sommità del grande cerchio,

a testa in giù, la velocità

sfiora la minima di

sostentamento. È qui

che per la prima volta

penso all'atterraggio in

un modo diverso: non più

una delicata fase del volo, ma

solo la logica conseguenza.

Di quell'attimo.

